



La diffrazione intermediale

Una conversazione con Massimo Fusillo

di Serena Guarracino

Massimo Fusillo è Ordinario di Critica Letteraria e Letterature Compareate all'Università dell'Aquila, dove è anche Coordinatore del Dottorato in Studi letterari e culturali in consorzio con Bologna e Referente della Rettrice per le attività culturali. È stato Presidente dell'Associazione di Teoria e Storia comparata della letteratura, ed è ora membro dell'Executive Council dell'International Association of Comparative Literature. Il suo ultimo saggio *Feticci* (Il Mulino, 2012; Champion, 2014) è appena uscita presso Bloomsbury.

S. Guarracino: Se dovessi definirti come studioso, cosa diresti?

M. Fusillo: Un comparatista.

S. Guarracino: Quali sono i tuoi principali assi di ricerca?

M. Fusillo: Mi occupo soprattutto dei rapporti fra la letteratura e gli altri linguaggi artistici, in una prospettiva intermediale e con particolare riguardo alla dimensione



della visualità e alle dinamiche dell'adattamento, soprattutto cinematografico. Altri assi della mia ricerca, strettamente interrelati fra di loro, sono la performance, la teoria queer, e il camp, inteso come categoria culturale ed estetica. Infine sto iniziando, assieme al mio allievo Stefano Ercolino, un lavoro sull'empatia negativa, e sull'identificazione con i personaggi 'cattivi'.

S. Guarracino: Quali sono i 'testi' che analizzi nell'ambito della tua ricerca? E quali i tuoi strumenti di analisi?

M. Fusillo: Testi letterari, filmici, musicali, performativi, visuali... Per gli strumenti di analisi sono volutamente eclettico: scelgo i metodi che mi aiutano di volta in volta a leggere meglio e a illuminare i nodi problematici: narratologia (quella neoretorica, non quella funzionalista), psicanalisi, antropologia, Studi Culturali, studi sulla ricezione, studi sull'intermedialità.

S. Guarracino: Definisci il tuo percorso di ricerca attraverso fino a sei parole chiave e spiegate una.

M. Fusillo:

1. Ricezione
2. Mito
3. Romanzo
4. Performance
5. Intermedialità
6. Diffrazione

Negli ultimi tempi mi sono molto interessato al *diffractive reading* teorizzato da Donna Haraway: un modello epistemologico che fa interagire fenomeni non legati da rapporti di parentela, per produrre una coscienza critica basata non più sul rapporto fra originale e copia, ma sulla metamorfosi. La diffrazione si oppone così alla riflessione, e suggerisce un metodo di lettura comparatistica che procede per accostamenti eterogenei, discontinuità, associazioni non lineari e non sistematiche.

S. Guarracino: Nell'ambito della tua produzione scientifica, qual è il saggio o l'articolo a cui ti senti più legato? Perché?

M. Fusillo: Il saggio *Feticci. Letteratura, cinema, arti visive*, apparso per il Mulino; studiare gli oggetti-feticcio e il feticismo come categoria culturale, strettamente connessa a mio parere con la creatività artistica, ha avuto su di me un effetto catartico: mi sono sganciato da esperienze e figure che hanno avuto un ruolo importante nella



mia formazione e che certo non rinnego, come la tradizione classica (ho iniziato come grecista una vita fa), Pasolini, le retorica freudiana di Francesco Orlando; la psicanalisi di Matte Blanco, per giungere a una visione della letteratura più aperta, ibrida, e intermediale, basata sulla valorizzazione del dettaglio. Certo, se lo riscrivessi adesso, darei più spazio all'analisi di pratiche culturali come il bdsm: si sente ancora molto che è un libro nato per un dottorato canonico di Letterature comparate come quello della Sorbona. Ma per me resta ancora il punto di arrivo delle mie metamorfosi critiche.

S. Guarracino: Se dovessi dare una definizione di Studi Culturali a che categorie ti richiameresti? E se dovessi pensare agli Studi Culturali in Italia, useresti la stessa definizione?

M. Fusillo: Mi richiamerei soprattutto alla categoria del pensiero antigerarchico: gli Studi Culturali sono ormai una galassia di metodi diversi, accomunati però dal rifiuto di gerarchie nette fra alto e basso, centro e margine, originale e copia, originale e adattamento, primario e secondario, verbale e visivo, orale e scritto, colto e popolare, e via dicendo. Grosso modo credo che la definizione valga anche per la situazione italiana.

S. Guarracino: Che rapporto ha la tua produzione con gli Studi Culturali?

M. Fusillo: Mi sono formato in un contesto accademico, come quello della Normale e dell'Università di Pisa, ancora molto improntato al formalismo strutturalista e a una certa idolatria del testo come sistema chiuso. L'incontro con gli Studi Culturali ha contribuito a fluidificare per me la nozione di testo e di letteratura, aprendomi al confronto con esperienze disparate, soprattutto con la dimensione della visualità. Credo che tutto ciò abbia influenzato soprattutto la mia attività didattica, e alcune opere più teoriche e metodologiche (ad esempio *Estetica della letteratura*), forse meno la pratica analitica in cui resto abbastanza eclettico. Ho ancora qualche perplessità sull'uso dei testi letterari solo come documenti di cultura, troppo identificati con la loro ideologia: due difetti, a mio parere, degli Studi Culturali, o almeno di un loro uso poco saggio...

S. Guarracino: Traccia uno schizzo degli Studi Culturali in Italia oggi.

M. Fusillo: Mi sembra che gli Studi Culturali in Italia siano ancora molto legati agli studi sulle aree linguistiche in cui sono praticati di più: quindi all'anglistica, alla germanistica, all'americanistica. Sono certo molto praticati in un'area per statuto "indisciplinata" come la comparatistica, che però in Italia non ha una posizione forte.



Negli ultimi tempi si scorge comunque una diffusione più capillare, che coinvolge gli studi sulla visualità, sulla performance, sui new media, e anche ambiti più tradizionalisti come l'antichistica.

Serena Guarracino si occupa di letteratura postcoloniale anglofona e *performance studies*, con particolare attenzione per gli Studi Culturali e di genere e i rapporti tra letteratura e performatività. Ha pubblicato le monografie *La primadonna all'opera. Scrittura e performance nel mondo anglofono* (2010), e *Donne di passioni. Personagge della lirica tra differenza sessuale, classe e razza* (2011). Di recente, ha pubblicato una serie di articoli sul ruolo di scrittrici e scrittori postcoloniale sulla scena pubblica, che includono come *case studies* Salman Rushdie, J.M. Coetzee, Caryl Phillips e Chimamanda Ngozi Adichie. Attualmente insegna Letteratura inglese presso l'università "L'Orientale" (Napoli) e presso l'università dell'Aquila.

serena.guarracino@gmail.com